



Rudi Wach
(Hal in Tirol, 1934)

Sacrificante, 1975
Bronzo, 48x19x19 cm

Sin dalla metà degli anni Cinquanta le figure di Rudi Wach sono corpi flessuosi e allungati, che si ergono in uno slancio verso la verticalità, lasciando che la luce scivoli sui diversi materiali di cui sono composti - bronzo, gesso o pietra - definendone fisicità e volume. Osservando le sculture create dall'artista si può vedere come la superficie sia modulata in curvature morbide e sinuose; essa acquisisce, una volta che l'incontro con la luce la colpisce e ne vivifica la presenza liscia e levigata, un'apparenza d'immagine sfuggente. Le sculture appaiono quasi sospese tra le dimensioni del cielo e della terra, situate al limitare tra la realtà del presente vissuto e le leggi immanenti dell'esistenza, come se fossero inadatte a essere percepite in un'unica figura fissa e statica. Con i propri lavori Rudi Wach realizza entità in grado di descrivere e conservare in sé la concezione profonda di una memoria collettiva, e il senso di una natura generatrice e primordiale, di un perenne ed inscindibile legame dell'uomo con il cosmo. Egli trascrive in immagine una metafora, definendo con la presenza del proprio lavoro l'idea di una meditazione profonda e della ricerca della conoscenza, e della comprensione, dell'esistenza umana in relazione al "tutto" universale.

La continua tensione tra armonico/disarmonico, positivo/negativo, logico/illogico, mobile/immobile, che crea uno spazio aperto ad accogliere e mostrare le dualità della natura in divenire, emerge anche in altri lavori installati a Morterone, quali le due sculture per il Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto o l'*Altare-Fiore* e il fonte battesimale nella Chiesa. Quelle di Rudi Wach sono sempre figure ieratiche che osservano l'incessante e continuo avvicinarsi della vita nel proprio inesauribile svolgimento, e che si generano a partire dalla consapevolezza interiore che si sprigiona dalla totalità delle emozioni che agitano l'anima dell'artista stesso.